

Gli enti muovono i primi passi nel «private equity»

MILANO ■ Governo e forze politiche sono da tempo in pressing sulle Fondazioni. Il Governo le ha più volte sollecitate a partecipare allo sviluppo del Paese, in particolare nelle opere pubbliche. Soprattutto nelle ultime settimane — per iniziativa del senatore Luigi Grillo — è emersa l'ipotesi che almeno una parte dei 35 miliardi di euro di attivo totale degli 89 enti italiani possa essere investito in private equity. Un grande fondo chiuso dedicato potrebbe fare da piedistallo ai numerosi progetti di sviluppo infrastrutturale in cantiere, in ambito nazionale o regionale.

Ma alcune fondazioni il private equity e lo sviluppo economico locale attraverso fondi chiusi stanno già perseguendole e medie imprese. Le fondazioni Cariplo e Cariverona, ad esempio, sotto-scritto Fondamenta, un fon-

do promosso di Mediolanum che investe nel tessuto produttivo italiano favorendo lo sviluppo di piccole e medie

imprese. Il capitale sociale è di 162 milioni di euro, ed è investito per metà in altri fondi di private equity italiani — ne sono stati selezionati 8 — e per l'altra metà direttamente nel capitale di imprese italiane.

Un terzo degli investimenti è impegnato in aziende produttrici di beni industriali, mentre Giuseppe Campanella, responsabile di Fondamenta, esclude nuove partecipazioni nelle infrastrutture pubbliche. L'attività è non solo utile ma redditizia, conferma Campanella, che ha precisato: «da quando siamo partiti, fine 2001, abbiamo già 30 milioni di euro di capitale ritirato e solo 3 casi di cancellamento di investimenti». Ma aderire a un fondo di private equity non è il solo strumento finanziario di cui dispongono le fondazioni.

La Fondazione Cariplo per esempio ha deciso anche di destinare parte del patrimonio a bond per lo sviluppo: si tratta di un fondo rotativo di 600 milioni di euro circa, che investe in edilizia universitaria e ospedaliera. La

Fondazione San Paolo ha poi deciso di investire anche in maniera diretta nel capitale di una società, la Sinloc. La partecipa-

zione, che ha un valore di 10 milioni di euro, punta a sviluppare le attività economiche e le infrastrutture nel territorio.

Una delle caratteristiche principali delle fondazioni è proprio quello dell'ancoraggio dell'attività al territorio di appartenenza, come prevede anche lo statuto. La Compagnia San Paolo ha partecipato alla riqualificazione delle aree dismesse del capoluogo. E anche a Siena la Fondazione Mps è molto attiva: nel 2002 erogherà 132,5 milioni di euro agli enti locali e all'associazionismo, contro i 114 milioni del 2001 che sono già serviti a finanziare oltre 560 progetti. Per quest'anno poi la Fondazione ha costituito una società — Siena Biotech Spa — che investirà in progetti di biotecnologia, per la quale la Fondazione Mps metterà a disposizione più di 6 milioni di euro.

ANNA ZAVARITT



Giuseppe Guzzetti (ImagoEconomica)